

Case di comunità, lo sprint Il Friuli ha risultati migliori del resto della Penisola

IL QUADRO

Il Friuli Venezia Giulia si colloca tra le Regioni più avanzate nell'attivazione delle Case della Comunità, ma mostra ancora ritardi significativi sugli Ospedali di Comunità e sulla piena operatività dei nuovi servizi territoriali previsti dal Pnrr.

È quanto emerge dall'ultimo monitoraggio della Fondazione **Gimbe** sull'attuazione della Missione Salute, aggiornato al 31 dicembre 2025. Secondo i dati Agenas, in Fvg sono state programmate 32 Case della Comunità: trenta risultano avere almeno un servizio attivo, pari al 93,8%, contro una media nazionale del 45,5%. Più contenuto il progresso sugli Ospedali di Comunità: dei 14 previsti, solo cinque (36%) hanno attivato almeno un servizio, comunque sopra la media italiana del 27%. Sul fronte digitale, il Fascicolo sanitario elettronico regionale mette a disposizione 13 delle 20 tipologie documentali previste

dal DM 7 settembre 2023, mentre l'82% dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione dei propri dati, quasi il doppio della media nazionale (44%).

Va detto che questi dati si riferiscono alla data del monitoraggio, in realtà il Fvg ha aggiornato il Fascicolo sanitario elettronico che contiene quindi anche altre tipologie di documenti che a dicembre non erano disponibili, come i referti di strutture private, e anche le lettere di dimissioni dei ricoveri ospedalieri.

In teoria da oggi il fascicolo dovrebbe essere a regime e in grado di rendere disponibile ai cittadini - e ai sanitari che li hanno in cura - un pacchetto di servizi per l'accesso all'assistenza sanitaria e i propri documenti sanitari, aggiornati in maniera tempestiva e con caratteristiche uniformi su tutto il territorio nazionale. Tornando al report della Fondazione, **Gimbe** evidenzia che la fotografia nazionale rimane critica. A quattro anni dall'adozione del DM 77, la riforma dell'assistenza territoriale procede con lentezza e forti disomogeneità.

Solo 66 Case della Comunità in tutta Italia (3,9%) risultano pienamente funzionanti, cioè dotate di tutti i servizi obbligatori e del personale medico e infermieristico necessario. Ancora più indietro gli Ospedali di Comunità: 163 strutture hanno attivato almeno un servizio, ma nessuna è pienamente operativa.

«Il potenziamento dell'assistenza territoriale è la chiave per decongestionare ospedali e pronto soccorso», ricorda il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**. «Tuttavia, i dati ufficiali trasmessi dalle Regioni restituiscono un quadro preoccupante: siamo molto lontani dal raggiungimento dei target europei e il ritmo di attivazione rimane troppo lento». Il nodo principale resta il personale. Anche dove le strutture sono state completate e i servizi dichiarati attivi, la mancanza di medici e infermieri impedisce il pieno funzionamento. «Le Case della Comunità restano, nei fatti, scatole vuote: senza personale sanitario non possono funzionare», osserva Cartabellotta.

A tre mesi dalla rendicontazione

finale della Missione Salute, i rischi sono molteplici: non raggiungere i target europei, ampliare le disuguaglianze territoriali e, soprattutto, completare gli investimenti senza produrre benefici concreti per i cittadini. «Il pericolo più grave - conclude Cartabellotta - è lasciare in eredità solo scatole vuote e una digitalizzazione frammentata, sprecando la più grande occasione per costruire una sanità territoriale efficiente e accessibile».

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIÙ INDIETRO
IL COMPLETAMENTO
DEI SERVIZI
NEGLI
OSPEDALI
DI COMUNITÀ**



OPERE PNRR La Casa di comunità di Sacile è stata tra le prime ad aprire in Friuli Occidentale, assieme al punto di Maniago



Peso: 31%